Relazione del Presidente dei Georgofili Massimo Vincenzini

Alle numerose Autorità, ai tanti Georgofili, alle Signore e ai Signori del folto pubblico presente rivolgo un caloroso benvenuto e un sincero ringraziamento per aver voluto onorare con la vostra presenza l'inaugurazione ufficiale del 266° Anno Accademico dei Georgofili.

Un particolare ringraziamento desidero rivolgere alla vicesindaco della città di Firenze, Cristina Giachi, per le belle parole pronunciate nel suo messaggio di saluto e la pregherei di presentare la nostra gratitudine al sindaco Dario Nardella per aver concesso, anche quest'anno, questo storico salone di Palazzo Vecchio per lo svolgimento della cerimonia odierna.

Abbiamo ormai alle spalle un anno che avrebbe potuto indurre in tutti noi un forte disorientamento: mai, infatti, nel corso della loro lunga storia, i Georgofili avevano visto una così ravvicinata successione di accademici alla guida della loro Accademia. Al presidente prof. Giampiero Maracchi, scomparso improvvisamente nel marzo dello scorso anno e al quale rivolgo un commosso pensiero di profonda gratitudine per il lavoro svolto, ha temporaneamente fatto seguito, in qualità di presidente facente funzioni, il vicepresidente prof. Pietro Piccarolo, che ha condotto con assoluta dedizione l'Accademia nel difficile periodo conseguente la perdita dell'amico e collega Giampiero. Nello scorso ottobre, infine, a seguito della mia elezione di luglio, mi è stato conferito l'incarico di guidare questa Accademia per portare a compimento il quadriennio 2016-2020.

La ragione e la saggezza dei Georgofili, non a caso, hanno consentito di far fronte alle prevedibili difficoltà operative e l'attività dell'Accademia è proseguita con impegno immutato. Le nuove acquisizioni scientifiche e le nuove idee inerenti l'agricoltura sono state approfondite e dibattute in convegni,

giornate di studio, seminari e anche in pubbliche adunanze, e l'attività di divulgazione di ciò che è stato dibattuto non ha conosciuto soste, tanto in sede quanto nelle sette sedi distaccate o Sezioni. Parimenti, sono proseguite l'attività espositiva presso i locali della sede accademica e la complessa attività editoriale, articolata nelle storiche pubblicazioni cartacee (Atti, Quaderni e Rivista di storia dell'agricoltura), consultabili anche *on-line* nel sito web dei Georgofili, e nella più recente *newsletter* digitale (Georgofili INFO), che settimanalmente divulga articoli su argomenti di interesse per il settore agrario in senso lato, raggiungendo un numero costantemente crescente di utenti. La comunicazione digitale, è opportuno ricordarlo, si avvale anche di un portale di informazione tecnica (L'Accademia risponde) e di un *Blog*, attraverso il quale i giovani che a vario titolo si interessano di agricoltura possono scambiarsi opinioni ed esperienze, favorendo una crescita culturale reciproca.

A tutti coloro che hanno fornito la loro opera nella realizzazione di tutte le attività che hanno caratterizzato lo scorso anno va un doveroso ringraziamento da parte di tutti i Georgofili. Grazie!

In occasione della cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico dei Georgofili, la relazione del presidente è solitamente volta a fornire una sintesi delle attività svolte nell'anno precedente, ma la pubblicazione oggi in distribuzione testimonia esaurientemente quanto è stato fatto, per cui la relazione che mi accingo a esporre sarà dedicata ad alcune considerazioni.

GLI "OGGETTI" DEI GEORGOFILI

All'atto della costituzione dell'Accademia, le attività da svolgere erano comprese in un elenco dettagliato di "oggetti" di studio su cui mobilitare l'attenzione e la competenza dei soci, che, di volta in volta, avrebbero dibattuto i contenuti di ciascun "oggetto" per poi proporne una sintesi affinché la società se ne potesse giovare, osservanti scrupolosi del motto da loro stessi scelto "*Prosperitati publicae augendae*". Procedendo in tal modo, concentrandosi su specifici "oggetti", i Georgofili hanno favorito lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, proponendone il trasferimento alle attività produttive e organizzative a fini economici e sociali. Ma i risultati di questa proficua azione sono noti ai Georgofili e appartengono, ormai, alla storia dell'agricoltura.

Fedeli alla loro missione originaria, anche nello scorso anno i Georgofili hanno dibattuto su molteplici "oggetti": dalle innovazioni riguardanti l'olivicoltura e l'olio di oliva al problema degli animali selvatici; dalla sicurezza sul lavoro in agricoltura e selvicoltura alla sicurezza alimentare; dalle strategie innovative per

la protezione delle piante alle prospettive della PAC dopo il 2020; dal problema dell'erosione costiera alle nuove regole per una gestione forestale sostenibile; dalla multifunzionalità dell'azienda agricola alla valorizzazione dei prodotti tipici di vari territori, e altro ancora per un totale di un centinaio di eventi.

Sull'efficacia con cui questo imponente lavoro abbia concorso al miglioramento del pubblico benessere o, comunque, sia giunto alla prefigurata destinazione finale è forse troppo presto per emettere un giudizio, ma è comunque proficuo continuare a interrogarci nel merito per affinare costantemente i sistemi e gli strumenti di comunicazione e, quindi, per stimolare nel modo più opportuno tutti coloro che potrebbero giovarsi delle nuove acquisizioni scientifiche a prenderne atto con la necessaria e dovuta attenzione e a metterle in pratica con fiducia e senza pregiudizi.

In tema di pregiudizi, viene in mente quanto riportato nella prefazione al 1° volume degli Atti dell'Accademia, pubblicato nel 1791: "l'instancabile zelo" del canonico lateranense Ubaldo Montelatici portò alla fondazione dell'Accademia, ma, si legge testualmente, «furono i suoi principi malagevoli e difficoltosi. Inveterati pregiudizi gli si opponevano, tra i quali quelli ancor non spenti, che l'arte di coltivare consista nella pratica, non nella scienza». Tuttavia, il fondatore dell'Accademia «non perdettesi mai di coraggio» e, ancora testualmente, «i soci, quantunque privi d'ogni altro stimolo, fuor quello di giovare ai loro simili, s'ingegnarono quanto potettero a rendere la loro Adunanza sempre più ragguardevole».

NUOVE SFIDE

Se, da un lato, possiamo affermare che il tempo è stato galantuomo e ha dato ragione ai Georgofili, almeno per 265 anni, dall'altro dobbiamo riconoscere che non è stata impresa facile, e l'immediato futuro sembra riservarci difficoltà di comunicazione anche maggiori, sommersi come siamo da enormi flussi di nuove informazioni, incluse quelle prive di basi scientifiche, che si susseguono senza sosta e da cui è difficile emergere senza patire neanche un minimo senso di disorientamento. Probabilmente, non sarà sufficiente continuare a dibattere su molteplici temi di interesse, divulgandone la sintesi secondo le ormai acquisite modalità: dovremo tutti "ingegnarci", come seppero fare i nostri predecessori, per rendere la nostra Adunanza «sempre più ragguardevole», capace di porsi all'attenzione della pubblica opinione e della politica come fonte autorevole e attendibile di cognizioni scientifiche in tema di Agricoltura.

È forse giunto il momento di concentrare i nostri sforzi sulle grandi sfide che l'agricoltura deve affrontare: produrre cibo di qualità e in quantità sufficiente per una popolazione in crescita, adottare pratiche e tecnologie in grado di mitigare l'evoluzione del clima, rispettando il principio di sostenibilità. I Georgofili, all'avvio del Terzo Millennio, hanno avvertito con lungimiranza l'importanza di queste problematiche[1], che tuttavia sono in continua e rapida evoluzione e richiedono un rinnovato impegno da parte dei Georgofili.

Si tratta infatti di sfide che sono giustamente ritenute di interesse planetario, interconnesse tra loro e finora mai così urgenti e pressanti, soprattutto se teniamo presente la continua diminuzione della superficie agricola utilizzata e la crescente degradazione della maggioranza dei suoli coltivati. Sono sfide che, verosimilmente, non potranno essere vinte in tempi brevi, né lo potranno essere da pratiche agricole adottate da pochi su limitati appezzamenti di terreno. Sono sfide che, per essere vinte, richiederanno un impegno corale in tutti i Paesi da parte di scienziati, agricoltori, consumatori o utilizzatori dei prodotti primari del sistema agro-silvo-pastorale e da parte di tutti coloro cui spetta l'onere di assumere decisioni in merito agli ineludibili problemi di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Sono sfide che, per noi Georgofili, rappresentano gli "oggetti" su cui focalizzare la massima attenzione, senza alcuna distrazione ma pur sempre disponibili al dialogo costruttivo, nel rispetto delle idee altrui ma fermamente decisi nel perseguire obiettivi ampiamente condivisi.

IL "CAPITALE SOCIALE" DEI GEORGOFILI

Tranquillizza sapere che i Georgofili, ciascuno con la propria competenza, sono ben allenati a collaborare tra di loro sul piano scientifico: sicuramente sapranno affrontare efficacemente le nuove sfide, con coraggio e libertà di pensiero. Con le ultime nomine, approvate dall'Assemblea, tenutasi nello scorso dicembre, l'Accademia potrà contare su oltre 1000 Accademici, di cui circa il 10% stranieri, rappresentanti i vari settori scientifico-disciplinari delle scienze agrarie e forestali, dell'imprenditoria in agricoltura e delle relative competenze tecnico-professionali.

Questa poderosa compagine multidisciplinare, come saggiamente più

[1] *L'Accademia dei Georgofili all'avvio del Terzo Millennio*, a cura di M. Naldini del 2011, con la collaborazione di tutti i relatori delle prolusioni dal 2001 al 2011; nonché degli atti dell' *Assemblea Generale dei Georgofili* del dicembre 2013; il volume "*Il Tempo delle Idee fra l'80° e il 90° anno di Franco Scaramuzzi*" del 2016

volte sottolineato dal nostro presidente onorario, prof. Franco Scaramuzzi, rappresenta il prezioso "capitale sociale" della nostra Accademia, da mettere in gioco per il progresso dell'Agricoltura. Anzi, preso atto delle difficilissime sfide che ci aspettano, sarebbe più opportuno parlare di una vera e propria "chiamata alle armi" per tutti noi: concentriamo la forza delle nostre competenze sui gravi problemi da combattere e battiamoci con determinazione anche per riconquistare quel rapporto di fiducia che storicamente ha visto procedere abbracciate prova scientifica e opinione pubblica, oggi seriamente compromesso.

Ma perché l'inoppugnabilità della prova scientifica è sempre più spesso messa in discussione? L'accademico consigliere Paolo Nanni ha acutamente osservato che «in un dialogo con il vasto pubblico, non è sufficiente la sola enunciazione di una verità accertata, o scientificamente dimostrata, se rimane isolata o insensibile ad altre aspettative che il vivere civile esige. Non basta la completezza dei dati, occorre anche avere accuratezza verso il contesto e gli interlocutori» e continua manifestando «la necessità di recuperare un dialogo costante tra settori che tradizionalmente abbiamo distinto in umanistici e scientifici» (Georgofili-Info, 30.01.2019). È, questa, esattamente l'*antica divisa* dell'Accademia che, fin dall'origine, è stata attiva nell'accordare studi in vari settori al fine supremo della pubblica utilità, contrastando la frammentazione del sapere opponendogli la sua stessa ragionevole unità (M. Tabarrini, *Relazione annuale del segretario*, «Atti dei Georgofili», 1851). Proprio la non separazione degli Accademici in ambiti disciplinari diversi o il loro raggruppamento nel settore umanistico piuttosto che scientifico è alla base della credibilità storicamente riconosciuta alle sintesi che i Georgofili hanno prodotto al termine dei loro dibattimenti. Guardiamo con fiducia, quindi, alla ricchezza e alla forza del nostro "capitale sociale", articolato ma non frammentato.

ALCUNI ESEMPI

Alcuni esempi, scelti tra gli "oggetti" cui i Georgofili hanno rivolto particolare attenzione nel corso dell'anno passato, suggeriranno ulteriori considerazioni.

Cambiamenti climatici

Nella parte iniziale del 2018, un evento ha riguardato i "Cambiamenti climatici e scenari a rischio", "oggetto" al quale il presidente Maracchi ha dedicato

tutta la sua vita di ricercatore e non a caso "oggetto" frequentemente dibattuto e divulgato dai Georgofili, fin dagli inizi degli anni Novanta (*"Global Change". Il verde per la difesa e il ripristino ambientale*). In occasione della sua relazione inaugurale del 263° Anno Accademico (correva l'anno 2016), il presidente Maracchi ebbe ad affermare, senza nascondere un certo senso di frustrazione, che «dal 1997 stiamo parlando di arginare questi cambiamenti, e devo dire che fino ad oggi, nonostante le 21 conferenze delle parti (COP21), continuano ad esserci, e aumentano anche». Malgrado questa evidenza, Maracchi, come prima di lui altri autentici Georgofili, non si perdette di coraggio e aprì il convegno del 2018 presentando l'*oggetto* come la sfida ambientale più importante di questo secolo. Il convegno ha trattato dei rischi presenti e futuri derivanti dai cambiamenti climatici in atto: eventi estremi, alluvioni, siccità, impoverimento dei suoli, erosione costiera e perdita di colture importanti per la nostra economia, fornendo indicazioni sulle strategie da adottare per affrontarli, perché, come lo stesso Maracchi ha più volte ricordato, l'Agricoltura può anche essere mitigazione del cambiamento climatico, se saprà coniugare l'azione fotosintetica di decarbonizzazione tipica del mondo vegetale con un minore ricorso a tecnologie impattanti. In fondo, è proprio questo che l'opinione pubblica si aspetta dall'agricoltura: che produca cibo sufficiente e di buona qualità per tutta l'Umanità, che si avvia a superare i nove miliardi di individui nel giro di soli 30 anni, e al tempo stesso riduca l'impatto ambientale della sua attività produttiva. Dei problemi cruciali che l'agricoltura deve affrontare per raggiungere gli obiettivi attesi, l'opinione pubblica si interessa meno, anche perché, di fatto e specialmente in agricoltura, è ormai venuto meno il rapporto fiduciario che per secoli l'aveva tenuta legata a ciò che la scienza suggeriva. Anzi, gli «inveterati pregiudizi» che il fondatore della nostra Accademia dovette affrontare per diffondere l'applicazione in agricoltura delle nuove acquisizioni scientifiche continuano a persistere, avendo oggi assunto forme e sostegni addirittura più articolati e insidiosi del passato.

Paradossalmente, se una catastrofe "naturale", manifestazione estrema del cambiamento climatico, colpisce territori più o meno vicini, l'opinione pubblica giustamente rivolge il suo interesse ai soccorsi e agli interventi urgenti da mettere in atto, distraendo la propria attenzione dal comprendere e contrastare le cause primarie dell'evento catastrofico. Eppure, la violenza di questi eventi estremi, che colpiscono senza preavviso, provoca spesso danni enormi in termini socio-economici e ambientali. È quello che è accaduto alla fine di ottobre in Trentino, Veneto e Friuli, quando una tempesta di vento si è abbattuta con raffiche eccezionali sui boschi di faggio e di abete bianco e ros-

so. Abbiamo ancora negli occhi le immagini della devastazione trasmesse dal filmato girato dai Vigili del fuoco, con distese sconfinate di alberi schiantati a terra o galleggianti sulle acque del bacino della diga del Comelico. Le stime hanno parlato di circa 40 mila ettari di bosco raso al suolo, per un totale di 14 milioni di alberi abbattuti dalla furia del vento. L'equilibrio ecologico e ambientale risulta sconvolto, come anche la stabilità idrogeologica, e molti, molti anni occorreranno per ripristinare la situazione e tornare alla normalità. Di fronte a tale calamità, i Georgofili hanno attivato le proprie competenze in merito e nell'adunanza dello scorso dicembre il Consiglio Accademico ha approvato la costituzione del Comitato Consultivo "Foreste e verde urbano", costituito da 17 Accademici, coordinati dal prof. Raffaello Giannini. Quando sarà passata la fase emergenziale e si inizierà a ragionare su come intervenire sui territori colpiti, i Georgofili saranno pronti a dare il loro contributo, sintesi di conoscenza e di idee, offrendolo all'attenzione di chi dovrà poi prendere le decisioni, come sempre svolgendo un ruolo *super partes*.

Sempre nello scorso dicembre, a Katowice, in Polonia, all'apertura della Conferenza internazionale sul clima (COP24), il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha ammonito i Governi di tutti i Paesi, lanciando un drammatico grido di allarme: il mondo è fuori rotta nel percorso teso a evitare un cambiamento climatico catastrofico. D'altra parte, il rapporto dell'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*), redatto da oltre 100 scienziati ed esperti internazionali, aveva lapidariamente concluso che il tempo a disposizione per limitare il riscaldamento globale era agli sgoccioli e bisognava "fare presto". Purtroppo, le conclusioni della Conferenza di Katowice hanno segnato il passo rispetto agli accordi presi a Parigi nel 2015, quando 184 Paesi assunsero l'impegno di ridurre le emissioni di carbonio e di gas serra.

Intanto, il 2018 è trascorso segnalandosi, per l'Italia, come l'anno più caldo dal 1800 ad oggi con 1,58°C sopra la media del periodo di riferimento (1971-2000), superando il precedente record di +1,44°C registrato nel 2015 (dati CNR).

Mentre la Politica internazionale discute cercando articolati compromessi, i Georgofili cosa possono fare per dare un tangibile contributo alla soluzione dei problemi che ormai hanno una valenza globale?

La conoscenza e la formazione degli addetti all'agricoltura

In tema di mitigazione degli effetti del riscaldamento in atto, il testimone lasciato dal presidente Maracchi sarà certamente raccolto dai numerosi suoi

allievi, molti dei quali Georgofili, cui chiediamo di mantenere alto il livello di impegno e, se possibile, renderlo ancora più incisivo, sviluppando, presso tutte le parti interessate, una maggiore consapevolezza dei rischi incombenti e delle azioni mitigatrici praticabili dall'agricoltura attraverso un suo adeguamento alle nuove acquisizioni scientifiche e tecnologiche.

La risposta, cioè, viene anche da quanto ci ha insegnato la storia: saranno le nuove acquisizioni scientifiche e le innovazioni che consentiranno all'Umanità di affrontare le sfide globali di contenimento del riscaldamento, della sostenibilità e del cibo buono per tutti. A tal fine, dovremo intensificare l'attività di acquisizione delle nuove idee e adoperarci tutti affinché gli operatori agricoli vengano edotti e tenuti aggiornati sulle possibili strategie da mettere in pratica, senza trascurare di tenere correttamente informata anche l'opinione pubblica. Forte è il timore che alcune aziende agricole, probabilmente quelle più piccole, non avranno la possibilità di introdurre le innovazioni tecnologiche che la ricerca metterà a disposizione, ma dobbiamo confidare che nel prossimo futuro vengano promosse e realizzate forme di aggregazione e di organizzazione capaci di fare sistema più di quanto sia stato fatto finora. Non a caso, l'UEAA (Unione Europea delle Accademie di Agricoltura), fondata dai Georgofili a Firenze all'inizio del terzo millennio e di cui, lo scorso novembre, l'Accademia dei Georgofili ha assunto di nuovo la presidenza, per il prossimo biennio, con l'accademico prof. Antonio Miche Stanca, ha affrontato il problema della formazione degli addetti in agricoltura con una commissione costituita *ad hoc* (*Agricultural Education*). Preso atto che in Europa nessun diploma è richiesto per esercitare la professione di agricoltore, la Commissione, per far fronte alle sfide di oggi e di domani, raccomanda che siano intraprese, a livello comunitario, azioni tese a supportare la collaborazione tra strutture di ricerca e agricoltori e a incoraggiare strategie che promuovano scambi interdisciplinari tra tutti gli attori interessati ai problemi degli agricoltori. Fortunatamente, le più recenti analisi sullo stato dell'agricoltura nazionale registrano una sensibile crescita di aziende agricole condotte da giovani imprenditori, adeguatamente preparati per accedere alle nuove informazioni tecnico-scientifiche e aperti a nuove forme di collaborazione tra imprese e i vari settori della ricerca. A questi giovani imprenditori dovremmo guardare con rinnovata attenzione per integrare le loro "fresche" conoscenze con le nuove acquisizioni scientifiche e tecnologiche, sviluppando anche nuove modalità di comunicazione, capaci di stabilire e mantenere vivo un dialogo oggi ineludibile. Al riguardo, il Comitato Tecnico Scientifico del nostro servizio di informazione tecnica (L'Accademia risponde) ha avviato una riflessione su come rendere il portale più utile e fruibile per la comunità agricola e rurale.

Il dialogo tra Scienza e Politica

Prendere le decisioni su problemi di rilevanza globale come quelli sopra tratteggiati spetta alla Politica, ma il dialogo tra Scienza e Politica, almeno negli ultimi decenni, non è stato facile. A rendere più complicata la comunicazione tra i due ambiti di attività umana è intervenuta la grande accelerazione della Scienza in termini di nuove acquisizioni scientifiche e nuove tecnologie. Il tema è stato oggetto di un convegno tenutosi nella sede accademica alla fine dello scorso ottobre: "I rapporti tra scienza, politica e società, in relazione al progresso scientifico-tecnologico. Da Mendel al *genome editing* passando per gli OGM". Lo spunto per dibattere sull'argomento è stato fornito dai risultati di uno studio condotto da ricercatori della Scuola Superiore Sant'Anna e dell'Università degli Studi di Pisa, pubblicato su una importante rivista scientifica (*Scientific Reports*) e consistente in una ampia metanalisi specifica sul mais GM resistente agli insetti e agli erbicidi. Lo studio, cui ha partecipato l'accademico prof. Marco Nuti, ha preso in considerazione 21 anni di coltivazione mondiale di mais transgenico e, applicando moderne tecniche statistiche, è giunto alla conclusione che il mais transgenico non si è dimostrato più pericoloso, per la salute umana, animale e ambientale, del corrispondente mais non transgenico. Inoltre, a quasi 25 anni dall'inizio della coltivazione del mais transgenico, il convegno ha inteso dibattere anche sulle più moderne tecniche biomolecolari di mutagenesi, quali quella capace di intervenire in modo preciso nel genoma vegetale senza inserire materiale genetico estraneo, tecnica comunemente nota come "*Editing* del genoma". L'intento dichiarato del convegno era quello di aprire un dibattito sull'opportunità di riprendere la ricerca e la sperimentazione sulle piante ottenute mediante le nuove tecniche di miglioramento genetico. Pochi giorni dopo l'annuncio del convegno, è stata resa pubblica la sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, con cui, di fatto, gli organismi vegetali ottenuti con le nuove tecniche di mutagenesi sono posti sullo stesso piano degli OGM. Le prese di posizione, pro e contro gli OGM o le nuove tecniche di miglioramento genetico, che hanno fatto seguito alla sentenza non si sono fatte attendere, spesso raggiungendo toni aspri, frutto di crescente animosità di parte, e il convegno si è svolto in una atmosfera di palpabile tensione, distogliendo buona parte dell'attenzione dall'intento originario di far dialogare tra loro scienza, politica e società.

Non spetta a questa relazione e non è questo il luogo per entrare nel merito delle questioni giuridiche che attengono al miglioramento varietale mediante le tecniche innovative di mutagenesi, incluse quelle che la ricerca scientifica presenta come sicure e mature per una applicazione nel settore agricolo: di

sicuro, su questi temi come su altri va certamente favorito e supportato un continuo dialogo, sereno e costruttivo, tra Scienza e Politica, senza trascurare l'obiettivo di trasmettere all'opinione pubblica una informazione scientificamente corretta di ciò che progressivamente va ad arricchire il patrimonio universale della conoscenza scientifica e tecnologica.

PER AFFRONTARE LE SFIDE FUTURE

Volgendo la memoria ai primi due secoli e mezzo di attività dei Georgofili, l'Accademia, grazie al suo scopo statutario, alla multidisciplinarità delle sue competenze e al metodo di lavoro adottato, ha sempre ricoperto un ruolo di Istituzione di riferimento per l'agricoltura ed è sempre riuscita a esprimere una sintesi tecnico-scientifica aggiornata e condivisa su vari problemi di interesse pubblico a beneficio di coloro cui spettava il compito di prendere le decisioni, svolgendo, di fatto, un'azione di consulenza gratuita per l'azione legislativa. L'ambizione di tornare a svolgere a pieno titolo un tale ruolo è nelle corde dell'Accademia e dei suoi soci che sono «privi d'ogni altro stimolo, fuor quello di giovare ai loro simili».

Per affrontare le sfide che ci attendono, nello scorso dicembre, è stato avviato un confronto con i presidenti delle Sezioni dei Georgofili al fine di concentrare gli sforzi sugli "oggetti" che richiedono maggiore attenzione e, quindi, sviluppare, su quanto dibattuto in ciascuna Sezione, più efficienti modalità di comunicazione tra le sedi distaccate e tra queste e la sede centrale. In altre parole, ci siamo posti l'obiettivo di "fare sistema" in modo più efficace e convincente. Il coordinamento di tale iniziativa è stato affidato all'accademico prof. Amedeo Alpi, presidente della Sezione Centro Ovest, numericamente la più consistente delle Sezioni, create negli anni compresi tra il 2001 e il 2008 per controbilanciare il trasferimento dallo Stato alle Regioni della competenza in materia di agricoltura.

L'Accademia ha poi provveduto ad avviare un aggiornamento dei propri strumenti editoriali e di comunicazione, dagli Atti al sito web dell'Accademia, al fine di renderli più tempestivi, efficaci e coordinati tra loro. La comunicazione, a stampa e digitale, rappresenta infatti il settore strategico fondamentale della nostra epoca e l'Accademia intende assolvere con rinnovato impegno al compito scientifico e civile che le è proprio fin dall'origine.

Questa consapevolezza delle origini non è solo ricordo del passato, ma soprattutto un portato di sapienza ed esperienza condivisa che abbiamo ricevuto e vogliamo proseguire. È con questo spirito che i Georgofili hanno sem-

pre prestato particolare attenzione alla valorizzazione del proprio patrimonio bibliotecario e archivistico, anche attraverso la pubblicazione della nostra «Rivista di storia dell'agricoltura». L'incarico di bibliotecario e conservatore dei beni archivistici, conferito al consigliere Paolo Nanni, e la direzione della «Rivista di storia dell'agricoltura» affidata all'acc. prof.ssa Gabriella Piccinni sono state nomine da me volute, e condivise dal Consiglio, per dare nuovo impulso e vivacità anche a questo settore di ricerche storiche e beni culturali.

Ho citato solo alcuni dei primi atti realizzati dall'inizio del mio mandato, nella ferma consapevolezza che la fondamentale ricchezza dell'Accademia sono gli Accademici. Non a caso, tra poco, avremo il piacere di ascoltare la prolusione dal titolo "Il pianeta delle piante" presentata da un georgofilo, il prof. Stefano Mancuso, direttore del Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale (LINV), scienziato di fama internazionale, insignito di prestigiosi riconoscimenti, Autore di libri divulgativi di grande successo e persona dotata di una straordinaria sensibilità.

* * *

Concludo con alcune poche parole tratte dal discorso di fine anno 2018 del nostro presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Soltanto il lavoro tenace, coerente, lungimirante produce risultati concreti. Un lavoro approfondito, che richiede competenza e che costa fatica e impegno». Parole che ben si adattano all'operosità delle generazioni di Georgofili che ci hanno preceduto e alle quali ci ispireremo per continuare a svolgere le nostre attività per il pubblico benessere.

Vi ringrazio per l'attenzione e dichiaro ufficialmente aperto il 266° Anno Accademico dei Georgofili.